

Rinnovabili, obiettivo 80% al 2030 con 85 Gigawatt di nuova potenza

Energia

Sicurezza energetica
e decarbonizzazione:
due priorità per l'Italia

Focus sull'acqua: la siccità
la rende una risorsa sempre
più preziosa su cui investire

Sara Deganello

Necessità di accelerare i processi di autorizzazione per gli impianti di energie rinnovabili, di creare nuovi invasi per gestire la siccità, di ripensare il meccanismo finanziario che governa i prezzi di gas ed energia. Sono alcuni dei temi emersi ieri durante la tavola rotonda dal titolo "Mercati dell'energia e fonti rinnovabili: quali prospettive?" al Mudec di Milano, organizzata da Deutsche Bank, in collaborazione con Il Sole 24 Ore e che ha visto la partecipazione di Agostino Re Rebaudengo, presidente di Asja Ambiente Italia e di Eletticità futura, Luca Dal Fabbro, presidente di Iren, e Giuseppe Argirò, amministratore delegato di Compagnia valdostana delle acque (CVA). Con Roberto Parazzini, chief country officer Italia di Deutsche Bank, Alberto Fadelli, head of CIO & Consulenza avanzata Italy, e Mirko Cecchetto, head of business banking Italy della stessa banca, a inquadrare la serata, delineando il contesto economico difficile che ci attende e le prospettive

di investimento nella transizione.

«L'Italia ha due obiettivi impor-

tanti: rendersi più indipendente dal punto di vista energetico e avviare la decarbonizzazione», ha indicato Agostino Re Rebaudengo: «Il target è passare dal 38% del nostro mix elettrico attuale alimentato da rinnovabili per arrivare al 2030 all'80%, con 85 GW di nuova potenza. Se riusciamo, risparmieremo nel settore elettrico 20 miliardi di metri cubi di importazioni di gas. Per far questo serve un cambio di passo da parte degli enti che rilasciano le autorizzazioni per costruire i nuovi impianti. Negli ultimi 5-6 anni abbiamo realizzato solo 1 GW di quelli che avremmo dovuto fare, e quest'anno 2,5: ancora troppo pochi».

Tra le fonti rinnovabili c'è anche l'acqua, una risorsa diventata sempre più preziosa: «L'acqua è interconnessa con l'energia», ha spiegato Luca Dal Fabbro di Iren: «Con la siccità, non solo si produce meno energia ma non si riesce a raffreddare le centrali termoelettriche. La zona più vulnerabile in Italia è la pianura pa-

dana. Ci vuole una politica attenta e investimenti: dal Pnrr ci sono 3 miliardi per l'acqua. Mancano invasi, che possono essere usati anche per lo storage di energia».

In questo contesto, già complesso, c'è anche da considerare l'aspetto finanziario, con le cifre da capogiro pagate dagli operatori per le margin call e i problemi di liquidità. «Lo shock del gas è diventato finanziario», ha ricordato Giuseppe Argirò di CVA: «Il Ttf di Amsterdam si è imposto su milioni di contratti. Abbiamo fallito nella costruzione di un mercato trasparente. L'Europa in questo purtroppo è stata totalmente assente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%